

L'idea Il senatore Pd Claudio Moscardelli: «Ne parlerò con Renzi»

Candidatura pontina per l'Agencia del farmaco

A PAGINA 5

Quello di Latina e provincia è il secondo polo farmaceutico d'Italia dopo Milano

Il fatto Dopo Brexit è partita la caccia alla nuova sede, il senatore del Pd: «Proporrò a Renzi l'opzione del capoluogo»

Una sede pontina per l'Agencia Ue

Moscardelli propone la candidatura di Latina per ospitare l'Ema, istituto europeo che si occupa dei farmaci

ECONOMIA E POLITICA

TONJORTOLEVA

■ Tentar non nuoce, deve aver pensato il senatore del Pd Claudio Moscardelli. L'esponente dem pontino ha intenzione di proporre al premier Matteo Renzi e al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti di candidare Latina come sede dell'Agencia Europea del Farmaco. Si perché dopo l'uscita dell'Inghilterra dall'Ue, l'Europa ha bisogno di trovare una nuova sede all'Agencia, fino a oggi ospitata a Londra. E l'Italia è tra i paesi candidati a ospitare l'importante istituzione. Milano ha già fatto sapere la propria disponibilità ma ieri Claudio Moscardelli ha lanciato l'allettante idea, basata sulla constatazione che nel territorio pontino ha sede il secondo polo farmaceutico italiano e uno dei più grandi dell'intera Unione. Il primo polo, in Italia, è appunto Milano.

«Il territorio pontino - afferma Claudio Moscardelli - dovrà imparare a svolgere un ruolo diverso al passato e il riferimento riguarda in primis i ragionamenti che in queste ore si stanno svi-

luppando intorno allo spostamento da Londra in Italia dell'Agencia Europea del Farmaco (Ema) con i suoi 700 dipendenti, ma soprattutto con la titolarità dei contatti con tutte le case farmaceutiche del mondo. Oggi, nelle statistiche nazionali la Provincia di Latina è al primo posto per quanto riguarda i volumi di produzione e di export nel settore farmaceutico, al suo interno operano tra le industrie più importanti del settore ed alcune di queste, come il caso Abbvie hanno effettuato nuovi investimenti produttivi. In altre, parole il nostro territorio ha le carte in regola per partecipare alla sfida che si apre, sfida che a sua volta vuol dire progettare una nuova stagione di sviluppo industriale per la Provincia di Latina attraverso lo sviluppo di un settore, quale quello farmaceutico, con un forte tasso di innovazione. Per centrare questo obiettivo il sistema politico deve saper fare dimostrare di essere all'altezza costruendo i cardini di una proposta di politica industriale da condividere con i rappresentanti del settore e successivamente alle istituzioni Regionali e Nazionale, per dimo-

strare la maturità di un territorio che è capace di progettare in modo intelligente il suo futuro che non può prescindere da una nuova reindustrializzazione.

In queste ore città importanti come Milano hanno mosso i primi passi in questa direzione, noi non possiamo attendere e per questo è fondamentale agire con determinazione insieme a tutti gli attori locali e lanciare la nostra candidatura all'interno di un progetto credibile, anche alla luce degli investimenti infrastrutturali già programmati come l'autostrada Roma/Latina e la bretella Cisterna/Valmontone, opere insostituibili per la competitività del sistema produttivo pontino.

A breve sottoporro la questione al Presidente del Consiglio Renzi e al Governatore Zingaretti per avviare subito dopo un tavolo di concertazione tra istituzioni locali (comuni e Provincia di Latina) imprese farmaceutiche ed organizzazioni sindacali al fine di formalizzare una proposta concreta». ●



Agenzia del farmaco

Sede Ue, Roma si defila si candida anche Latina

Anche la provincia di Latina in campo per ottenere la sede dell'Agencia Europea del Farmaco che, con Brexit, dovrà lasciare l'Inghilterra. L'altro giorno il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha scritto una lettera al sindaco Virginia Raggi, invitandola a fare fronte comune nel tentativo di portare a Roma la sede dell'Agencia: «Le chiedo di poter esercitare un'azione congiunta presentando un dossier al Governo italiano ed alle autorità europee per sostenere tale prestigiosa iniziativa che si richiama idealmente al senso stesso dell'Europa e dei Trattati di Roma che sessanta anni fa diedero vita ad una grande speranza che oggi conosce molte difficoltà ed incertezze». Dal Campidoglio solo freddezza e nessuna risposta, una sorta di «no, grazie, non siamo interessati». Latina, approfittando delle esitazioni di Roma, prova allora a giocare d'anticipo: il senatore del Pd, Claudio Moscardelli, ha proposto un tavolo istituzionale ai sindaci di Latina, Aprilia e Cisterna per formalizzare una proposta di candidatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





adnkronos
salute

○ 11 luglio 2016

○ NUMERO 126 | ○ ANNO 10

Pharma *kronos*

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FARMACEUTICA

Mercato farmaci Ue a oltre 200 mld di euro nel 2022

Lo rivela report Evaluate su panorama da qui ai prossimi 6 anni

Il mercato farmaceutico europeo supererà quota 200 miliardi di euro nel 2022, dai circa 170 miliardi del 2015, con un crescita annuale del 3,2% durante tutto il periodo. Lo rivela il report di Evaluate 'Pharmaceutical Innovation in Europe'. Il passaggio da 169 a 206 miliardi di euro è dovuto, spiegano gli analisti, alle innovazioni soprattutto nell'area terapeutica dell'oncologia, ma anche della sclerosi multipla, dell'insufficienza cardiaca, dell'artrite reumatoide e dell'Alzheimer. Innovazioni che porteranno con sé, segnala Antonio Iervolino, Head of Forecasting di Evaluate, "prezzi più alti, che renderanno ancora più pressante il tema della sostenibilità dell'attuale modello di

finanziamento della spesa farmaceutica in Europa". Secondo le stime l'anticorpo monoclonale Humira (adalimumab, 1,4 miliardi di vendite nel 2022) perderà il titolo di farmaco più venduto in Ue a favore dell'anticoagulante Xarelto (rivaroxaban, 2,6 mld), anche se manterrà la sua posizione di leader di mercato nonostante la concorrenza dei biosimilari. L'universo epatite C subirà dei cambiamenti: i blockbuster Sovaldi (sofosbuvir, 1,4 miliardi di vendite nel 2015, ma 609 milioni nel 2022) e Harvoni (ledipasvir/sofosbuvir, da 2 mld a 887 milioni) subiranno sempre più pressione sui prezzi, alla quale si aggiunge la progressiva riduzione dei pazienti eleggibili al trattamento.

Barbara Di Chiara

10 LUGLIO 2016

“Stop alla sanità a due velocità. Riequilibrare le risorse per garantire articolo 32 in tutta Italia”. Fnomceo in campo per la sanità del Sud

Approvato dal Consiglio Nazionale della Federazione degli ordini dei medici un ordine del giorno per “eliminare le diseguaglianze di Salute, create da una non equa distribuzione delle risorse che (penalizzando in particolar modo le Regioni del Sud) e che ha portato ad avere 21 Sistemi Sanitari diversi”. L'Ordine dei medici dopo la [mobilitazione del 2015](#) torna a chiedere un'inversione di rotta nelle politiche per la Salute. [TESTO ODG](#)

“Eliminare le diseguaglianze di Salute, create da una non equa distribuzione delle risorse che – penalizzando in particolar modo le Regioni del Sud – ha portato ad avere 21 Sistemi Sanitari diversi”. È questo l'obiettivo di un Ordine del giorno, approvato a maggioranza dal Consiglio Nazionale della Fnomceo, riunitosi l'8 e 9 luglio a Roma, che ha dato mandato al Presidente e al Comitato Centrale di “sollecitare il Governo e le Regioni a rivedere i criteri e i meccanismi di distribuzione delle risorse sull'intero territorio nazionale per garantire il diritto alla Salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione”.

I medici tornano quindi a dire "basta" a Governo e Regioni dopo la mobilitazione dello scorso novembre.

“Al Sud purtroppo si muore di più e si vive meno in salute – spiega Filippo Anelli, promotore, insieme a molti Presidenti degli Ordini meridionali, dell'Ordine del giorno -. E a dirlo non siamo solo noi, ma i rapporti dell'Istat, del Censis, gli studi Eurocare, la stessa Corte dei Conti. Questo deriva da una serie di carenze strutturali e organizzative che hanno portato a una caduta drammatica delle condizioni della nostra Sanità”.

Due le richieste e gli auspici del Consiglio Nazionale: “Un aumento del finanziamento del SSN adeguato e coerente con le sue finalità istitutive e una sua equa ripartizione in Sanità”.

In che modo? “Attraverso una revisione dei criteri di attribuzione delle risorse, in nome e in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione italiana, secondo cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che limitano l'eguaglianza dei cittadini”. E questo, secondo il Consiglio Nazionale, non può che avvenire con una ridefinizione dei parametri di attribuzione del fondo sanitario, che tenga in considerazione “fattori socio-economici come la povertà e la scarsa consapevolezza culturale o le condizioni ambientali”.

“Gli attuali criteri di ripartizione del fondo – conclude Anelli – devono essere rivisti per consentire una standardizzazione del sistema, superando il divario che separa le Regioni del Sud dal resto d'Italia”.

SANITÀKO Il caso del San Camillo a Roma

Lo spreco dei 45 robot dispensa farmaci

» CHIARA DAINA

Gli sprechi in sanità sono più subdoli. E per questo molto evidenti. Come i 45 robot distributori di farmaci dislocati nei reparti dell'ospedale San Camillo di Roma. Prezzo d'appalto: 18 milioni di euro (la somma è stata poi scontata del 5% per via dei tagli), da versare in 7 anni, dal 2010 al 2017, a una ditta piacentina. Risultato: nessuno. Molti di questi armadi robotizzati, da cui fuoriescono bustine monodose, non sono mai entrati in funzione e sono rimasti sigillati nelle stanze. Secondo la direzione generale di allora, questo sistema avrebbe portato a un risparmio della spesa farmaceutica di circa 10-12 milioni di euro. La spesa anzi è cresciuta, passando da 26,8 milioni a 28,9. Al paziente i farmaci sono già somministrati per dose unitaria. Non c'era dunque bisogno di un braccio autonomizzato. Nel 2014, dopo la denuncia di Nursind e del consigliere regionale Fabrizio Santori, l'azienda ospedaliera in una deliberazione aveva ammesso che non sono stati ottenuti i benefici sperati e ordinava il ritiro dei robot. Ma da allora non è stato mosso un dito. E i soldi sono continuati a uscire.





Presentato a Firenze il primo network italiano dedicato alle terapie del dolore

Perché a distanza di sei anni dall'approvazione della Legge sulla terapia del dolore (la 38/2010) ci sono ancora così tante disparità sul territorio italiano nell'accesso ai farmaci ed alle cure? La attuale regionalizzazione della sanità riduce o aumenta le diseguaglianze? Perché i cittadini non sono ancora adeguatamente informati sui loro diritti in tema di cura? Quali sono le sfide che attendono gli specialisti che si occupano del dolore? A queste domande ed a molte altre ancora hanno cercato di rispondere gli oltre duecento partecipanti della sesta edizione del Workshop IMPACT proactive, che si è svolto a Firenze: esperti interdisciplinari del dolore, opinion leader nazionali, rappresentanti delle Istituzioni e delle Società Scientifiche, portavoce delle Associazioni di difesa dei diritti dei cittadini, ricercatori e medici di medicina generale. «Un appuntamento fisso, che conferma la sua natura di punto di riferimento sulla tematica del dolore, a 360°» spiega il professor Gian Franco Gensini, presidente e responsabile Scientifico di IMPACT proactive. «Abbiamo voluto incentrare l'edizione di quest'anno sulle disparities: le disuguaglianze, che sono ancora troppe nelle diverse Regioni italiane, per quanto riguarda la problematica della gestione del dolore». Molto interessante il dibattito sull'esistenza o meno ad oggi in Italia di un rischio reale di dipendenza nell'utilizzo di farmaci oppiacei nel dolore cronico con la presentazione di dati emersi dalla somministrazione di un Questionario attraverso la Rete PINHUB. Chiediamo al professor Guido Fanelli, membro del Comitato Scientifico di Impact e presidente della Commissione Terapia del Dolore presso il **ministero della Salute**, che cosa è questa rete. «La Rete Pain Interregional Network Hub è il primo network del dolore italiano che unisce più di 20 Centri Hub in campagne di Ricerca e sensibilizzazione sulla tematica del dolore. L'Hub di Parma per esempio, dove io sono professore ordinario, con oltre 16mila prestazioni erogate all'anno, ha numeri che testimoniano la mole di lavoro svolta quotidianamente. Importantissima anche la attività di ricerca con il progetto PAIN-Omics, che studia la possibilità di identificare marcatori genetici del dolore responsabili del mal di schiena».

gloriasj@unipr.it

